

Inchiesta Mose, tutte le proposte per riformare il codice appalti

Inchiesta Mose, tutte le proposte per riformare il codice appalti

Buzzetti (Ance): “Commissione esterna per le gare d'appalto e dati online”. Cnappc: tornare ai principi della legge Merloni

Lunedì 9 Giugno 2014

“Una delle cause della corruzione deriva dalla farraginosità delle leggi, dal numero delle leggi e dalla loro incomprensibilità, e da una diffusione di competenze che rende difficile individuare le varie responsabilità. Se è consentito al magistrato dare un messaggio forte, per ridurre, se non eliminare, la corruzione, la strada è la riduzione delle leggi e l'individuazione delle competenze. Alzare le pene, come si continua a fare, e contemplare nuovi reati non serve assolutamente a niente”.

Lo ha dichiarato mercoledì scorso il procuratore aggiunto di Venezia, Carlo Nordio, coordinatore dell'inchiesta sul Mose che ha portato all'arresto di 35 persone e a 100 indagati per corruzione, concussione e riciclaggio ([LEGGI TUTTO](#)).

BUZZETTI (ANCE): SEMPLIFICARE E APPLICARE I

CONTROLLI. Intervenendo giovedì scorso al programma La versione di Oscar condotto da Oscar Giannino su Radio 24, il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti ha suggerito i punti su cui si potrebbe agire per contrastare la corruzione negli appalti e modificare la normativa. “Basta con il creare strutture artificiose sui corpi dello Stato esistenti: ci sono i Comuni, le Regioni, i Provveditorati e lo Stato, facciamo le cose con le strutture ordinarie. Quindi semplifichiamo e non creiamo nuove leggi e nuovi passaggi, i controlli ci sono, applichiamo quelli che ci sono”, suggerisce Buzzetti, che ha fatto una battuta che purtroppo coglie una verità: “Ci sono montagne, metri cubi di carte e decine di firme che l'impresa presenta per fare una gara, dopo di che non li guarda nessuno, sa chi le guarda? Il secondo arrivato per fare ricorso”.



RIDARE POTERE DI DECISIONE ALL'INGEGNERE CAPO. Secondo il presidente dei costruttori edili, occorre ridare potere decisionale all'ingegnere capo.

UNA COMMISSIONE ESTERNA PER LE GARE D'APPALTO. Nel sistema di gara, “dove c'è da scegliere un progetto, quindi c'è da dare un giudizio di qualità si deve fare – propone Buzzetti - come si faceva agli esami liceali che c'è la commissione esterna; le amministrazioni che fanno la gara non possono nominare chi decide; chi decide sta in un elenco nazionale o regionale di persone di provata correttezza che vengono estratte per fare i commissari di quella gara. Questo qualche cosa di buono lo farebbe sicuramente”.

DATI ONLINE E TRASPARENZA. L'altra misura che chiede l'Ance consiste nel mettere online i dati (la disposizione c'è già dal 2012): “uno – spiega Buzzetti - fa una gara, un lavoro, si dice quant'è l'importo all'inizio e quant'è l'importo alla fine, perché nella gran parte dei casi tutt'al più si recupera un po' di ribasso d'asta, non ci sono tutti questi lavori che prendono cinque volte, due volte, quattro volte sei volte l'importo iniziale, sono solo in alcuni casi, quindi la trasparenza conviene alla stragrande maggioranza delle imprese e delle amministrazioni. Dando con chiarezza questi dati – oggi è possibile tecnologicamente – controlliamo i cantieri e i lavori”.

PUNTARE SU EDILIZIA SCOLASTICA E CONTRASTO AL DISSESTO DEL TERRITORIO. “Io sono a rilanciare

– ha detto infine il presidente dell'Ance - contro quello che hanno detto Alesina e Giavazzi - che rispetto sono grandissimi studiosi – oggi sul Corriere che non servono le opere pubbliche; io a questo non mi arrendo, non mi arrendo a un Paese col dissesto del territorio, a un Paese con le scuole che cadono a pezzi a un Paese senza le infrastrutture fondamentali. Le cose vanno fatte con trasparenza e correttezza da paese civile (e naturalmente la perfezione non ci sarà). I grandi programmi che si possono lanciare, nello stile dei programmi che lo Stato italiano ha sempre fatto dal 1860 per recuperare i ritardi, sono un grande programma scuola e un grande programma sul dissesto del territorio. Si possono fare con trasparenza e ci sono anche le proposte concrete”.

ARCHITETTI (CNAPPC): NORME SBAGLIATE PORTANO ALLE GESTIONI SPECIALI. “Mose, Expo, G8, Ponte sullo Stretto sono solo alcuni dei pessimi esempi di come le gestioni speciali conducano a condizioni di opacità, pessima qualità, spreco di risorse. Eppure la politica sembra non trarne insegnamento e continua a ripetere all'infinito gli stessi errori. Quando uno Stato ha bisogno di leggi speciali e di commissariare se stesso per riuscire a realizzare le opere pubbliche, fuori dalle regole che impone ai suoi cittadini, vuole dire che ha scritto norme sbagliate o inapplicabili che vanno, quindi, cambiate urgentemente”.

Questo il parere sulla vicenda Mose espresso dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

“La commistione tra politica ed affari delle partecipate pubbliche è stata la nuova frontiera degli sprechi e della corruzione: è urgente che il pubblico torni a programmare, amministrare e controllare, mettendo i privati in concorrenza su principi di qualità e trasparenza per gestire, progettare, costruire”, chiede il Cnappc. “L'Italia - conclude - sarà un Paese civile e maturo quando la politica si prenderà la responsabilità delle decisioni, quando il miglior rapporto qualità e prezzo sarà la regola del mercato, ma soprattutto, quando si discuterà pubblicamente l'ordine delle priorità nelle opere pubbliche, all'interno di un vero progetto strategico, senza pregiudizi e ideologie, per poi realizzarle bene, rapidamente e secondo regole”.

FREYRIE: IL CODICE APPALTI VA SOSTITUITO CON UN NUOVO CODICE. “Abbiamo un Codice degli appalti che nell'ultimo anno è stato ritoccato un centinaio di volte ed è diventato negli anni un agglomerato improbabile. Ora ha 257 articoli, c'è un limitato numero di esperti in Italia in grado di capire cosa c'è dentro. Tanto che lo Stato quando c'è da fare le grandi opere lo bypassa, nomina un commissario e avvia una procedura di emergenza. Questo ha senso per un terremoto, ma non per le grandi opere. Il Ponte di Messina, il Mose, l'Expo erano importanti opere, ma non opere di emergenza”, ha detto il presidente degli architetti Leopoldo Freyrie in un'intervista telefonica a Linkiesta.it.

TORNARE AI PRINCIPI DELLA LEGGE MERLONI. Secondo Freyrie l'inquietante vicenda del Mose insegna che “il Codice degli appalti va buttato via, perché crea le condizioni per cui lo Stato commissiona continuamente se stesso. Per fortuna una nuova direttiva Ue sui lavori pubblici deve essere recepita entro due anni, e questo ci obbligherà a scrivere un nuovo codice”. Per il presidente del Cnappc occorre “tornare ai principi della legge Merloni, sostituita dall'attuale codice nel 2006, che aveva tre finalità: la qualità delle opere, la trasparenza delle procedure e la concorrenza sul mercato. L'attuale Codice degli appalti non risponde ad alcuna delle tre finalità”.

OICE: RIDARE CENTRALITÀ AL PROGETTO E AL PROGETTISTA. In occasione del convegno “L'ingegneria: motore di sviluppo, potenzialità e vincoli”, tenutosi giovedì scorso a Roma, **il presidente dell'Oice (Associazione delle società di ingegneria e di architettura), Patrizia Lotti**, ha chiesto che il Governo e il Parlamento “tengano ben presente che un rilancio dell'ingegneria e, in generale, del settore delle costruzioni non può che passare per il rilancio di un principio troppe volte calpestato negli ultimi anni, che è quello della centralità del progetto e del progettista che già venti anni fa era contenuto nella legge Merloni e che è stato troppe volte ignorato e calpestato, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti”.

Occorre dunque “**rivedere le modalità di applicazione dell'appalto integrato**, la cui liberalizzazione selvaggia del Codice De Lise ha messo in crisi progettisti e imprese, penalizzando la qualità e i tempi di realizzazione, e prevedere il **pagamento diretto del progettista**, poco tutelato nel rapporto contrattuale”.

Inoltre, va ricreato “un vero e proprio mercato sia ridefinendo il perimetro degli uffici tecnici delle Amministrazioni, che dovrebbero programmare e controllare e non progettare, sia riportando soggetti che dovrebbero fare altro, come le Università, ai loro compiti didattici e non imprenditoriali”, ha aggiunto **Lotti**.

FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ DEGLI STUDI E SOCIETÀ DI INGEGNERIA. Ma oltre a questo, va favorita “la crescita di studi e società di ingegneria chiedendo un maggiore sforzo per strutturare una offerta adeguata a competere sia in Italia, sia all'estero, evitando di rincorrere anacronistiche richieste neocorporative che puntano a rendere ingestibili le gare di progettazione eliminando i requisiti di fatturato e di personale”.

“Abbiamo sempre creduto nel ruolo dell’Autorità di vigilanza sui contratti pubblici che, anche alla luce della flessibilità che le nuove direttive prevedono, deve essere rafforzata nelle sue funzioni di controllo sull’azione amministrativa, così come nell’attività di precontenzioso e di regolazione, in particolare attraverso i bandi-tipo”, ha concluso il **presidente Oice**.

SANTORO (AVCP): REQUISITI DI FATTURATO E ORGANICO SOPRA I 100.000 EURO. Al convegno è intervenuto anche il presidente dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, Sergio Santoro, che ha reso nota la definizione in corso da parte dell’Avcp di “nuove linee guida per le gare di progettazione; in esse terremo conto del fatto che occorre prevedere requisiti di fatturato e organico sopra i 100.000 euro per consentire il necessario confronto delle nostre organizzazioni con i concorrenti stranieri. Inoltre – ha annunciato Santoro - intendiamo frenare la corsa ai ribassi prevedendo un basso punteggio alle offerte economiche e aprendo le buste economiche soltanto per le offerte che superino una adeguata soglia tecnica”.

RENZI: VENERDÌ IL DECRETO CON POTERI PRECISI ALL'AUTORITÀ ANTICORRUZIONE. Nel suo intervento a Napoli a La Repubblica delle Idee, il premier Matteo Renzi ha annunciato che venerdì prossimo sarà presentato in Consiglio dei ministri un provvedimento ad hoc sulla corruzione con "poteri precisi" all’Autorità anticorruzione di Cantone. “Venerdì faremo il provvedimento di legge per incidere sulla vigilanza e sulle procedure” negli appalti, serve “una riforma radicale”, ha detto Renzi.

“Nel pacchetto di riforme della Giustizia deve essere chiaro che i condannati non possono mettere più piede in un ufficio pubblico se non per chiedere un documento” ha aggiunto il presidente del Consiglio. Tale pacchetto dovrà recuperare “le indicazioni della commissione Ue”.